

Rivera: «Baggio in nazionale? Meglio Del Piero»

Maldini porti ai mondiali di Francia o Baggio o Del Piero, ma non entrambi. È il consiglio che Gianni Rivera dà al ct azzurro: «Se la scelta cade su Del Piero - dice il sottosegretario alla Difesa - non vedo perché arruolare anche Baggio, che ammiro, ma in panchina non lo vedo. Convocare anche Baggio potrebbe creare problemi a Del Piero. So bene come vanno queste cose (la sua staffetta con Mazzola). Ecco perché penso che in Francia ci sarà solo lo juventino, che è in gran forma, quindi non usurpa niente a nessuno e in questo momento è tutt'altro che un'incognita».



Batistuta s'avvicina a Parma Alla Fiorentina Crespo con l'aggiunta di 13 miliardi

Batistuta è ad un passo da Parma. Mancano le firme ma la società emiliana e la Fiorentina sarebbero vicine ad un'intesa. Innanzitutto vengono ridimensionate le cifre. L'attaccante argentino non vale 45 miliardi. Da Parma fanno capire che la trattativa può partire da 35 miliardi, non di più. A conguaglio potrebbe anche andare Firenze Herman Crespo, valutato dai Tanzi 20-25 miliardi. L'offerta finale, quindi, sarebbe Crespo più 13 miliardi. A spingere «Bati-gol» verso l'Emilia ci sono Malesani (prossimo allenatore gialloblù) e Juan Sebastian Veron, connazionale di Batistuta e acquistato dal Parma per 34 miliardi.

Il Tribunale di Udine accusa Balbo di evasione fiscale

Una nuova ipotesi di reato per evasione fiscale, per 686 milioni di lire, è stata contestata al giocatore della Roma Abel Balbo, dal sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Udine, Paolo Alessio Verni, nel corso dell'udienza preliminare nei riguardi dell'argentino per altre ipotesi di reato, sempre di evasione fiscale. La vicenda giudiziaria di Balbo è emersa lo scorso anno, quando il pm Verni ha chiesto il rinvio a giudizio del calciatore al quale ha contestato di aver evaso il fisco non dichiarando redditi, per il periodo 1989-1992, per complessivi 580 milioni di lire: denaro che Balbo avrebbe ricevuto quando giocava con l'Udinese.



Arbitri: per Boggi Juventus-Bologna Bari-Inter a Collina

Terne arbitrali per le partite della 33/a giornata, 16/a di ritorno, del campionato di serie A. Bari-Inter Collina di Viareggio (Preziosi-Di Mauro) Brescia-Napoli Tombolini di Ancona (Galvani-Sebastianelli) Empoli-Vicenza Treossi di Forlì (Fiore-Russo) Juventus-Bologna Boggi di Salerno (Mangerini-Mitro) Lazio-Fiorentina Farina di Novi Ligure (Saia-Tita) Milan-Parma Messina di Bergamo (Pisacreta-Florio) Piacenza-Roma Braschi di Prato (Zuccolini-Gini) Sampdoria-Lecce Nucini di Bergamo (Innocente-Toso) Udinese-Atalanta Cesari di Genova (A.De Santis-Bilò).

L'Unità
loSport

Nella sfida di Parigi i nerazzurri conquistano il trofeo Uefa con un micidiale 3-0. Nervosa, ma spuntata la reazione biancoceleste

Inter, la Coppa in un lampo

Bruciante contropiede e Zamorano mette in ginocchio la Lazio dopo soli quattro minuti. Il cileno centra anche un incredibile palo. Poi la bomba di Zanetti e il sigillo di Ronaldo

LE PAGELLE

Fenomeno anche in difesa

INTER
Pagliuca 7: para tutto, infonde sicurezza alla difesa.
Fresi 7: puntuale negli anticipi, essenziale, sembra un libero di altri tempi. Essenziale.
Colonnese 6: chiude gli spazi, anticipa di testa, ma sembra un po' in affanno.
West 5: parte alla grande poi rallenta. Si fa espellere per una gomitata a Casiraghi.
Zanetti 7: esegue il compito in copertura. Nella ripresa avanza. Realizza il due a zero con un tiro da antologia.
Zé Elias 6,5: puntuale, preciso robusto. Spunti da gran giocoliere. Cala un po' nella ripresa.
Dal 60' Cauet sv.
Winter 7: brilla. Nel primo tempo è anche autore di una serpentina che strappa gli applausi.
Djorkaeff 6,5: bravo in copertura, è altrettanto utile in avanti.
Dal 70' Moriero sv.
Simeone 6: una buona partita, ma non eccelsa.
Ronaldo 7: si vede anche in difesa. Quando va in avanti, agli avversari vengono i brividi. Colpisce un palo. Segna alla sua maniera, anche se parte in fuorigioco.
Zamorano 8: un gol di straordinaria importanza, combinato con un palo e l'assist per il secondo gol. La carta vincente di Simoni. Dal 75' Sartor sv.

LAZIO
Marchegiani 7: non ha responsabilità sui gol. Riesce ad evitarne un altro. È già tanto.
Grandoni 5,5: la difesa è incerta. Non contribuisce a rafforzarsi. Dal 58' Gottardi 6: fa quello che può.
Nesta 5,5: non riesce ad arginare le falle che si creano. Ronaldo gli sfugge in un paio di circostanze.
Negro 6: cerca di sopperire alla giornata storta. Talvolta ci mette una pezza.
Favalli 5,5: ha la stessa responsabilità dei compagni di reparto.
Fuser 7: il migliore dei biancocelesti. Nel primo tempo, è irresistibile. Devono metterci in tre per fermarlo. È molto spesso gli avversari sono costretti al fallo. Ma i compagni non sono all'altezza.
Venturin 5: senza infamia e senza lode. È un demerito. Dal 51' Almeyda 5: serata storta. Dà un calcio a Ronaldo e l'arbitro lo espelle.
Jugovic 5,5: bene nel primo tempo, nella ripresa scompare.
Nedved 5,5: come il compagno. Nel primo tempo è protagonista di spunti interessanti. Nella ripresa, si oscura.
Casiraghi 6,5: lotta su tutti i palloni. Intorno a lui c'è una morsa di difensori. Che devono impegnarsi a fondo per fermarlo. Non riesce a sfondare ma ha pochi aiuti.
Mancini 6: qualche buono spunto, poi si vede poco. Ma sono pochi i palloni buoni che gli arrivano...

PARIGI. È lo spettacolo italiano, la sfida del Parco dei Principi. Chi ride con la coppa e chi piange si abbracciano su un teatro che alcuni ricalcheranno e che è un bell'anticipo dell'ormai prossima saga mondiale. Il tema è semplice, nato non dalle tattiche incerte e indecifrabili delle premesse, ma conseguenza di valori non lontani ma diversi e diversamente predisposti. Il gioco è stretto, vince Ronaldo. Ci sarebbe spazio anche per Mancini, di tacco di fantasia, ma quel che ispira non è raccolto nei tempi e modi giusti.

E se la differenza Roma-Milano questa volta non la fa solo il Fenomeno, l'Inter mostra di aver piedi più buoni, almeno nell'occasione. La Lazio gioca la carta atletica, prova a schiacciare in difesa i rivali, a sovrastare muscolarmente un'Inter data per sfilacciata, magari fiaccata e demoralizzata da polemiche interne ed esterne. Controllano agevolmente il centrocampo, i biancocelesti, ma perdono nettamente i duelli diretti dopo aver perso, in quattro minuti, la coppa Uefa che invece i nerazzurri si riprendono dopo averla lasciata, ben colpevolmente, nelle mani dello Schalke 04 soltanto un anno fa. La festa, oltre lo spettacolo, è tutta italiana, non soltanto a metà. Ma sceglie di essere nel segno di una vendetta tardiva rispetto a quel che è successo in campionato e il merito è anche dello spagnolo Lopez. Nieto che dietro la bonarietà di facciata mostra invece una forza arbitrale perduta dagli italici direttori di gara.

Un merito in più, del pallone che si sprovincializza sulla piazza più europea della nuova Europa. Il match visto è stato forse diverso da quello atteso. Rari contropiedi e spazi resi corti da una corretta quanto decisa aggressività. Si è fermato spesso a centrocampo, sospeso in lunghe lotte non fratricide e si è logorato in lunghi scontri sul filo della rabbia e dell'animosità oltre che dell'agonismo estremo. Ronaldo e Nesta, la battaglia annunciata ma sparita nel confronto con rivalità più decisive sul conto finale: vince il fenomeno, in dribbling e con un incrocio dalla distanza (18' primo



Zamorano esulta dopo aver realizzato la prima rete per l'Inter; sopra Ronaldo giudicato miglior giocatore della partita

LAZIO-INTER 0-3

LAZIO: Marchegiani, Grandoni (13' st Gottardi), Nesta, Negro, Favalli, Fuser, Venturin (3' st Almeyda), Jugovic, Nedved, Mancini, Casiraghi, (22 Ballotta, 3 Lopez, 4 Marcolin, 7 Rambaudi).

INTER: Pagliuca, Fresi, Zanetti, Colonnese, West, Ze Elias, Winter (24' st Cauet), Djorkaeff (24' st Moriero), Simeone, Zamorano (28' st Sartor), Ronaldo, (12 Mazzantini, 5 Galante, 11 Kanu, 20 Rekoba).

ARBITRO: Lopez Nieto (Spagna).

NOTE: Spettatori 48 mila. Espulsi West al 37' del st per aver dato una gomitata a Casiraghi e Almeyda al 44' st per protestate dopo essere stato ammonito. Ammoniti Fresi, Jugovic e Zanetti e Ronaldo.

tempo, esterno destro al volo). West e Casiraghi, sul fronte opposto e sbilanciatisimo a favore del moro con treccie bionde che ha sempre ragione della generosità un po' spenta del fuoco laziale, reazione da esplosione a parte, ma a giochi fatti. Winter-Nedved, stessa musica col ceko che

lotta leoninamente sempre, trova spazi anche buoni per dar vita a occasioni, ma non è la serata giusta. Mancini-Colonnese, magari è patata, ma il play-maker con i mutandoni e le idee più chiare non tiene il passo, si attacca ai colpi di tacco, la fantasia non gli manca, né il piede

per aprire ai compagni la via della rete. Sforzo vano, disperso nella grinta del primo tempo e di buona parte del secondo, prima del tracollo, prima della resa.

Ci sarebbe anche un Jugovic-Ze Elias, per non dire di un Zamorano-Negro che va a tutta gloria del cileno che pareggia anche con un palo la prova del Fenomeno. Ma la storia si ripete. 90' di gloria sono fatti di sfide che si sommano. Ieri sono andate tutte a vantaggio della squadra di Gigi Simoni, l'uomo che in Europa non si era mai affacciato, che non aveva vinto nulla fuori di patria (e anche poco in patria) ma che ieri ha raggiunto il rivale panchinaro Sven Goran Eriksson, già firmatario di una coppa Uefa nell'82 col Göteborg. Vince anche alla moviola, l'Inter. Nel dettaglio di tre coppe Uefa sono per il team di Moratti un record eguagliato che consente al presidente nerazzurro di restare nel mondo del pallone con un ottimo alibi che scaccia la tentazione di lasciare tutto e tutti dopo aver visto

quel che succede quando si arriva troppo sotto i veri padroni del «campionato più bello del mondo». Moratti perciò torna a divertirsi, e resterà. La Lazio si consola in Borsa, dove ha fatto boom. Parigi si diverte, il finale non è stato troppo superbo, scivolato nella voglia di giustizia sommaria per quei duelli persi asun di gol.

In tribuna, quella presidenziale dove non c'era il «gufo» romanista-juventino «Mortadella», c'erano tutti, Michel Platini in testa, per celebrare il football italiano che si consegna tuttavia, quanto a premi e reti, al brasiliano Ronaldo, uno che non si riesce nemmeno a far litigare né a deconcentrare. Il suo gol ha fatto gridare al fuorigioco, ma Carraro, Nizzola, Petrucci e il ct Maldini per non dire della stessa Inter, non si sarebbero divertiti allo stesso modo se non ci fosse stata la firma del Fenomeno. Fenomeno che, sulla maglia nerazzurra, ha messo alla fine la bandiere del suo Brasile. Una promessa dall'Europa per il mondiale.

L'aereo non c'è e un centinaio di tifosi laziali restano a casa, altri partono in ritardo. Assaltato un autogrill

Finale negata dal charter-truffa

ROMA. Aspettare una vita la propria squadra del cuore all'appuntamento con la storia; tirare la cinghia per un paio di mesi con il solo scopo di recuperare i soldi per essere protagonisti di una serata indimenticabile. Questione di cuore, biancazzurro in questo caso. Come un attacco, sempre di cuore, deve essere venuto ieri mattina a 148 tifosi della Lazio: hanno visto cancellare all'improvviso, senza alcuna spiegazione, il volo charter che li doveva portare a Parigi per assistere alla finale di Coppa Uefa. «Flop», la scritta è scomparsa dal visore e il volo... non c'era più. Sono occorse ore agli estereffati supporter laziali per capirci della tegola che era caduta loro fra capo e collo. La Air One aveva infatti deciso di annullare il charter per rivalsa nei confronti del Tour operator che aveva organizzato il viaggio. Motivo: morosità nei confronti della compagnia. Vallo a spiegare a un centinaio di tifosi inferociti, che si erano alzati all'alba nella convinzione di poter vivere una giornata da sogno... A Fiumicino si sono vissu-

ti momenti di tensione. «Siamo arrivati in aeroporto alle 8.30 e abbiamo fatto regolarmente il check in. Il nostro volo sarebbe dovuto partire alle 10.40», ha raccontato uno dei «sovravissuti». «Alle 10 i primi di noi sono stati fatti salire sul mezzo per raggiungere l'aereo. Ma il bus non è partito e siamo stati invitati a tornare in aerostazione. Il tutto con la scusa di un guasto tecnico...», gli ha fatto eco un secondo.

«Devono pagare»

Una vera e propria tortura, insomma, di quelle che fanno male. Prima di tutto al cuore. «Abbiamo il diritto di andare a Parigi». Il grido, a metà fra il dolore e la furia, ha imperversato per ore fra chiamate di voli in partenza (per gli altri) e il via vai delle valigie. «Abbiamo risparmiato soldi per un mese. Adesso qualcuno deve pagare...». Tutto inutile; irrimediabile la Air one: «Il rappresentante della Air one: «Il rappresentante della «Cromo Tours» sarebbe dovuto venire con l'assegno (80 milioni Ndr) ieri sera.

Si è presentato solo alle 11. E per di più senza i soldi. Se non paga, l'aereo resta a terra. E trattandosi di un charter, anche l'assistenza ai passeggeri spetta al Tour operator. Non era nostro compito avvisarli...». Ma siccome anche le compagnie aeree hanno un cuore...
Il colpo di scena si è verificato alle 15.25, quando gli esauti 148 laziali stavano per abbandonare il campo. Pardon, l'aeroporto in cui erano andati esibiti come emuli dell'«odiatore» Ronaldo giocando a calcio davanti al gate d'imbarco. Attraverso lo spostamento di alcuni aerei già destinati ad altre rotte, è stato all'improvviso ripristinato il charter fantasma.

«La compagnia - ci tengono a farlo sapere all'ufficio vendite - andrà incontro ad una spesa di circa 400 milioni». Chi li pagherà? Non certo i tifosi che, dopo lo scampato pericolo, si sono presentati alla scaletta con tanto di cappellino omaggio. Air One, naturalmente. Non era biancazzurro, ma in fondo Parigi

val bene un po' di pubblicità.
Sorte analoga è toccata ad altri 83 supporter laziali, bloccati questa volta a Ciampino dall'ennesimo contenzioso (ma quanti sono questi insolventi...).

«Salvi» in extremis

Per loro la «salvezza» è arrivata nel primo pomeriggio grazie ad una società, la «Club vacanze», che aveva ancora posti disponibili sui propri voli charter per la capitale francese e li ha messi a disposizione gratuitamente. Conti alla mano, alla fine della giornata sono rimasti a terra in un centinaio, «incastrati» nella diatriba fra la compagnia aerea tunisina Nouvelle Air e il tour operator Few Limits di Roma. Una cinquantina di loro, con il cuore in gola per la sorte della Lazio e per averci rimesso mezzo milione, si è accomodata all'Ufficio di Polizia dello scalo per sporgere la denuncia di rito per truffa. Poi si è seduta davanti alla tv. Inutile immaginare il turbine di sentimenti contrastanti che li deve

avere invasi al gol di Zamorano...
In tutto sono decollati da Roma, destinazione Parigi, 16 voli speciali, con a bordo 2.935 tifosi e due politici: il sindaco di Roma Francesco Rutelli e il presidente di An Gianfranco Fini. Per una volta uniti, visto che al cuore... non si comanda.
Alcuni però non riescono evidentemente a comandare neppure allo stomaco. Ovvero, l'altro lato della medaglia. Per non perdere le «abitudini domenicali», parecchie decine di tifosi laziali hanno invaso nella notte di martedì un'area di servizio sulla bretella autostradale Ivrea-Santhià, in Piemonte. La razzia di generi alimentari e bevande ha fruttato ai vandali - che facevano parte di una comitiva di nove pullman diretti - merce per circa 5 milioni di lire. «Alcuni - ha concluso sconsolato il titolare del bar, che trovandosi fuori dalle rotte degli ultras è stato colto «impreparato» dall'assalto - hanno anche pagato...».

Pier Francesco Bellini

Ma l'«aquila» vola in Borsa: rialzo record e stop ai titoli

MILANO. La Lazio ha vinto trionfalmente la sua prima partita in piazza Affari: scambi alle stelle, una partenza con strappo per eccesso di rialzo, un finale sostenuto. Risultato: 6577 lire la prima quotazione ufficiale nel giorno del debutto, con un guadagno dell'11,5% per i risparmiatori e i tifosi che hanno acquistato le azioni a 5900 lire nell'offerta pubblica conclusasi il 28 aprile scorso. Ieri, all'esordio, è passato di mano quasi il 20% del capitale della società, per un controvalore di circa 60 miliardi. Secondo gli analisti della Borsa, l'altalenata delle quotazioni dovrebbe seguire i risultati economici dell'azienda e non tanto, o non solo, quelli in campo ieri concentrati in una finale europea. In realtà, è la Consob - l'organo di vigilanza del mercato - ne ha fatto inserire nella presentazione un apposito capitolo dal nome «rischi dell'investimento», per una squadra di calcio i risultati economici sono strettamente correlati a quelli sportivi. I successi in campo infatti hanno un impatto soprattutto di immagine, che si ripercuote sulle vendite di gadget o altri prodotti col marchio, più che sugli introiti delle manifestazioni sportive. La Lazio comunque non disputerà di nuovo l'anno prossimo la coppa Uefa: avendo vinto la coppa Italia lotterà per la conquista della Coppa delle coppe. Ieri in Borsa il quantitativo scambiato è stato di 8,9 milioni di titoli. Le quotazioni hanno dribblato il calo generale della Borsa ed hanno segnato un ultimo prezzo a 6500 lire e un riferimento di 6600 lire, il livello da cui si riparte oggi.

LOTTO

BARI	33	74	8	42	69
CAGLIARI	65	51	18	32	87
FIRENZE	28	35	29	47	72
GENOVA	69	19	23	76	49
MILANO	84	79	30	36	76
NAPOLI	5	42	41	10	18
PALERMO	81	15	78	59	46
ROMA	64	67	33	18	4
TORINO	79	82	30	27	22
VENEZIA	67	15	7	31	61

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE					
BARI	33	N. JOLLY:			
FIRENZE	28	VENEZIA	67		
MILANO	84				
NAPOLI	5	QUOTE			
PALERMO	81	NON			
ROMA	64	PERVENUTE			